

Giovedì 6 febbraio 1997

Produzione +35%, ricorso agli straordinari

# Auto, sarà gratis la rottamazione

E alla Fiat si lavorerà al sabato

Buone notizie dal Senato per chi vuole rottamare la vecchia auto anche senza comprarne una nuova. La maggioranza ha preparato un emendamento al decreto che prevede sgravi per 300 mila lire. 20 miliardi per il ricambio degli autobus cittadini obsoleti e inquinanti. Le misure danno grossi risultati. La Fiat registra un più 35% della produzione. Ricorso allo straordinario e lavoro al sabato. Benefici in vista anche per la moto?

NEDO CANETTI

ROMA. Interessanti novità nel decreto di fine anno, all'esame del Senato. La più rilevante riguarda la rottamazione. Un emendamento preparato dalla maggioranza prevede benefici anche per chi rottama l'auto vecchia senza comprarne una nuova.

Come si ricorderà, nella sua stesura originaria il provvedimento prevedeva per chi rottama il proprio auto-veicolo con più di dieci anni di vita, uno sconto fino a un milione e mezzo per auto di cilindrata inferiore ai 1300 cc e fino a due milioni per cilindrate superiori. Misura che era stata integrata dalla decisione delle ditte costruttrici di praticare analoghi sconti sui prezzi di listino. E la norma, valida sino al 30 settembre, comincia a dare i primi copiosi frutti.

## Boom degli ordini Fiat

Gli ordini sono cresciuti alla Fiat a gennaio del 35% rispetto all'anno scorso e, per questo, è stato richiesto ai sindacati 32 ore di straordinario contrattuali, ripartite in 8 primi turni del sabato mattina negli stabilimenti di Mirafiori, a Termini Imerese e nella fabbrica «Sevel» in Val di Sangro, in Abruzzo, sulla linea «Ducato». A Mirafiori, sulla linea «Panda», si lavorerà in due turni, tre sabati di febbraio, quattro di marzo ed ancora in aprile. Lo stesso per la «Punto» sempre a Mirafiori, mentre per la «Marex», i sabati lavorativi saranno otto tra febbraio e aprile.

Nel corso del dibattito in commissione, a Palazzo Madama, alcuni gruppi, in particolare i Verdi, avevano posto l'interrogativo se la misura serve solo per incentivare la vendita di nuove auto per sostenere il mercato in evidente crisi o è anche una misura antinquinante? Da qui la proposta. Prevedere, appunto, un incentivo anche per chi, pur rottamando una vecchia auto, non abbia intenzione di acquistarne una nuova, ieri la decisione. Si prevede l'esenzione di ogni spesa per la rottamazione (la cancellazione dal pra, pubblico registro automobilistico, e altre procedure).

Il risparmio dovrebbe aggirarsi sulle 300 mila lire. Naturalmente, l'esenzione dovrebbe valere soltanto per chi non acquista un'auto nuova e non gode già del contributo stabilito dal decreto.

«Moderatamente soddisfatto» si è dichiarato il capogruppo dei Verdi, Maurizio Pieroni. Se la proposta andrà in porto -ha detto- per la prima volta sarebbe sancito che lo sviluppo viaggia con meno automobili in circolazione anziché con il loro aumento». Il relatore del provvedimento



## Per la Apple in arrivo una maxi ristrutturazione

Per la seconda volta in un anno, la Apple ha annunciato un maxi-piano di ristrutturazione che comporterà il licenziamento di migliaia di impiegati e una rivoluzione ai vertici della società. E intanto si fa sempre più forte l'influenza di Steve Jobs, il fondatore del computer Macintosh che una decina di anni fa fu costretto ad abbandonare la Apple ma che ora è stato richiamato dalla società per aiutarla a uscire dalla crisi. La seconda maxi-ristrutturazione da due miliardi di dollari annunciata dall'amministratore delegato della Apple, Gilbert Amelio, non ha suscitato particolari reazioni tra gli operatori del settore. Molti esperti infatti concordano nell'affermare che lo snellimento degli organici e la concentrazione delle risorse sulla produzione di articoli di largo consumo (prodotti da desktop, educativi e per l'ufficio), avrebbero dovuto essere realizzati almeno un anno fa, quando Amelio accettò l'incarico nella società in crisi. «La Apple non ha più molto tempo -ha detto Kevin Haas, analista della International Data Corp.- Questo ritardo prova che Amelio ha sottovalutato le difficoltà».

to, Massimo Bonavita, Sd, concorda con l'emendamento e l'ha illustrato lui stesso alla stampa. Tra le modifiche al decreto concordate nella maggioranza, anche un intervento per il parco autobus.

## Misure per i vecchi autobus

Viene costituita un fondo di 20 miliardi destinato alle aziende che acquistano nuovi autobus a fronte della rottamazione dei vecchi veicoli, con 15-20 anni di anzianità. Le aziende di trasporto pubblico locale potranno acquistare questi mezzi con un risparmio del 10%. Misure che dovrebbero consentire l'acquisto di 800-1000 nuovi mezzi. Anche questa è una misura ambientalista perché si tolgono dalle strade cittadini vecchi autobus inquinanti. Le risorse necessarie vengono recepite tra i fondi generali della Presidenza del Consiglio. «In realtà -ha commentato il popolare Paolo Giaretta- l'intervento si autofinanzia poiché sull'acquisto di autobus le aziende versano all'Iva il 19%. Mentre l'emendamento per la rottamazione delle auto non pare trovare difficoltà ad essere largamente accolta, qualche perplessità è sorta per il beneficio a favore degli acquisti di autobus. Si vogliono fare bene i conti sul costo effettivo della misura. Lo stesso relatore ha confermato la necessità di uno studio approfondito del costo.

Intanto, l'Anema (Associazione nazionale ciclo moto accessori) ha chiesto ufficialmente al governo, ha chiesto ufficialmente al governo di estendere anche al settore delle due ruote motorizzate i provvedimenti incentivanti per il comparto automobilistico. La finalità sarebbe quella di contribuire allo svecciamento pure del parco delle moto che in Italia conta oltre 6 milioni di ciclomotori e scooter da 50 cc (di cui oltre 500 mila hanno più di 10 anni di vita) e due milioni e mezzo di scooter e motocicli targati, di cui un milione immatricolati da più di 10 anni. Secondo l'associazione, la sostituzione dei veicoli obsoleti con mezzi più moderni comporterebbe oltre ad un miglioramento dello stato della sicurezza, evidenti vantaggi dal punto di vista ambientale, in quanto i veicoli attualmente commercializzati garantiscono, secondo l'Anema, il rispetto delle più avanzate normative Ue in materia di emissioni inquinanti.

Una proposta sulla quale non si sono ancora pronunciati il governo e la maggioranza, mentre hanno naturalmente manifestato larghe adesioni diverse case costruttrici. Secondo il presidente della Federazione motociclistica del Coni, Paolo Sesti, se accolto si tratterebbe di un provvedimento «che darebbe prova dell'attenzione con la quale il governo segue il mondo delle due ruote».



Traffico a Torino

Uliano Lucas

Soriero: «Governo pronto al dialogo»

# Per Fs e sindacati giorno della verità

RAUL WITTENBERG

ROMA. È appesa ad un filo la possibilità che lo sciopero di 24 ore dei treni proclamato per domenica prossima (dalle 21 di sabato) venga revocato o sospeso. Questa mattina ai Trasporti il ministro Burlando, il sottosegretario Soriero e l'amministratore delle Fs Cimoli dovrebbero consegnare ai sindacati dei ferrovieri il famoso documento che traduce la contestata direttiva Prodi in una base di trattativa per la ristrutturazione delle ferrovie.

«Noi auspichiamo -affermava ieri Pino Soriero- che quando i sindacati avranno letto il documento elaborato dal ministero dei Trasporti possano apprezzarne i contenuti e rivedere le loro scelte». Fino a tarda sera lo staff di Burlando è rimasto nel ministero per mettere a punto il documento, una sorta di «lodo» politico. Sui contenuti, bocche chiuse. Se Soriero auspica ripensamenti, il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda si augura che nel documento ci sia «un quadro di riferimento diverso dalla direttiva Prodi», almeno per la Cgil, tale da giustificare una sospensione dell'agitazione, che ieri sera veniva da tutti confermata. Del resto con uno sciopero in piedi difficilmente Prodi - si ricordi la vicenda del latte - avrebbe aperto il portone di Palazzo Chigi per dare il benvenuto ai sei sindacati che hanno chiesto d'incontrarlo. Nel pomeriggio sembrava che la convocazione per oggi fosse proprio alla presidenza del

Consiglio, invece s'è fissata a Piazza della Croce Rossa.

Al di là delle schermaglie procedurali, nel documento la variazione rispetto alla direttiva Prodi dovrebbe riguardare soprattutto il mantenimento del contratto unico dei ferrovieri, per ammorbidire i sindacati. Burlando appare possibilista, si tratterà di trovare durante la trattativa già iniziata per il rinnovo del contratto i marchingegni capaci di raggiungere l'obiettivo che preme al governo: la competitività sul mercato delle varie figure professionali. Ai sindacati preme pure un rinnovato impegno pubblico nel sistema ferroviario, e Burlando lo ha garantito nella sua audizione alla Camera, come pure ha offerto disponibilità a discutere sul cosiddetto spezzato societario.

La direttiva Prodi, detestata dai sindacati, piace ai deputati della Sinistra democratica, per lo più pidessini, della Commissione trasporti. In un documento l'hanno approvata, chiedendo tra l'altro un «piano di sviluppo del sistema ferroviario italiano per renderlo adeguato e competitivo» con gli altri paesi europei, capace di «correggere gli effetti negativi e le gravi distorsioni provocate dalle precedenti gestioni». Tuttavia si esprimono «non poche perplessità per il metodo adottato e per la presenza di materie istituzionalmente delegate alla libera contrattazione tra le parti sociali».

Il governo chiederà al colosso tedesco di entrare nel gruppo Italtel-Sirti

# La Stet porterà in dote Siemens?

## Crack Zoppi, chiesto rinvio a giudizio per Conti (Consob)

MILANO. Il rinvio a giudizio del direttore generale della Consob, Corrado Conti, e di un ex funzionario della stessa Consob, l'avvocato Fausto Gullo, accusati di concorso in bancarotta fraudolenta, è stato chiesto al gip dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano Riccardo Targetti. I due sono accusati di aver concorso nel fallimento della società di intermediazione mobiliare «Zoppi Sim», avvenuta nell'aprile del 1994. La Zoppi fallì lasciando un passivo di 45 miliardi di lire. Al direttore generale Conti, che all'epoca dei fatti era anche responsabile dell'area Borsa, il pm contesta, si legge nella richiesta di rinvio a giudizio, di avere omesso nella relazione alla Consob che i capitoli sociali della Zoppi non rientravano per entità nei limiti previsti dalla legge e, inoltre, di non aver «posto in evidenza che Nicola Armonium era già condannato con sentenza definitiva per reato contro il patrimonio». Inoltre, sempre secondo il pm, Conti avrebbe consentito al dirigente dell'area Borsa Maccarone (ora responsabile degli affari legali della Consob) di riferire alla commissione che dall'istruttoria sulla Zoppi «non erano emersi elementi conclusivi», mentre invece nella stessa istruttoria «era chiaramente riferito che le azioni della Banca Popolare di Siracusa, la più consistente parte degli investimenti Zoppi, erano in realtà nella esclusiva disponibilità di altro operatore mobiliare compiacente», ossia la Confida Fiduciaria. A Gullo, che assisteva alla Zoppi, il pm contesta di essersi accordato con dirigenti Consob perché tutto ciò avvenisse. L'avvocato Paola Pampana, che assiste 60 risparmiatori danneggiati dal crack Zoppi, ha definito «coraggiosa» la richiesta.

ROMA. Il governo guarderebbe con interesse ad una grande alleanza internazionale per accrescere il valore della Stet in via di privatizzazione. Questa ipotesi, secondo quanto si è appreso, è emersa durante l'incontro tra governo e sindacati confederali, a Palazzo Chigi, convocato per la messa a punto di un tavolo tra esecutivo e sindacati per seguire passo dopo passo il processo di privatizzazione della finanziaria delle telecomunicazioni al quale dovrebbe seguire quello del comparto manifatturiero (Italtel e Sirti). In sostanza, sempre secondo quanto si è appreso, per il governo, l'Internazionalizzazione della Stet rappresenterebbe una priorità se si considera che il suo valore aumenterebbe di sicuro in una dimensione globale. Per quanto riguarda in particolare il manifatturiero, sarebbe emerso che il governo penserebbe di chiedere alla Siemens, già partner al 50% in Italtel, di entrare, con una partecipazione di minoranza nel nuovo gruppo Italtel-Sirti. In merito, infine, alla «Golden share», l'Esecutivo guarderebbe con attenzione all'esperienza inglese.

La possibile offerta alla Siemens di partecipare al processo di privatizzazione della Stet, per quanto attiene al settore manifatturiero della holding, costituirebbe un ritorno sulla scena della società tedesca, che già ha avuto un ruolo di partnership con aziende italiane. Siemens e Italtel (gruppo Stet) hanno infatti raggiunto nel 1996 un accordo in base al quale l'azienda tedesca entrava con una quota del 50% nel capitale di quella italiana, costituendo una joint venture per la produzione e la commercializzazione di apparecchiature di telecomunicazioni. Oggi la società si chiama Italtel-Siemens e punta a raggiungere, nel '98, un fatturato di 5.000 miliardi di lire, con un export pari al 45%, attraverso il consolidamento delle posizioni sul mercato nazionale e un importante sviluppo del portafoglio internazionale. Siemens ha un'opzione per assumere il controllo di maggioranza dell'azienda italiana. L'intervento di Siemens in questa fase di privatizzazione potrebbe invece riguardare la Sirti, la società che provvede alla posa dei cavi per i sistemi di telecomunicazioni.

Un compromesso porta Giuseppe Guzzetti alla presidenza. In vista un accordo con l'Ambroveneto?

# «Revival» dc alla Fondazione Cariplo

DARIO VENEGONI

MILANO. Con un colpo di scena dell'ultimo minuto i due partiti che si contendevano la poltrona di presidente della Fondazione Cariplo hanno infine deposto le armi, per convergere su un unico candidato, Giuseppe Guzzetti, ex sinistra dc, avvocato, già presidente della Regione Lombardia e poi senatore per due legislature, è stato eletto presidente al primo scrutinio con una maggioranza di 12 voti su 19.

Quattro commissari hanno fatto convergere i loro voti sul nome della leghista Marisa Bedoni, e due si sono astenuti (il presidente uscente Ottorino Beltrami e l'ex commissario Consob Roberto Artoni). Lo stesso Guzzetti ha votato scheda bianca.

Si è risolta così, con un compromesso degno d'altri tempi tra due anime ex democristiane e benedette dal presidente della banca Sandro Molinari, la contrapposizione tra il vincitore e Giuseppe Vimerca-

ti, oggi molto vicino all'attuale presidente della Lombardia, il ciellino Roberto Formigoni.

Vimercati, sorridente quasi quanto il suo contendente vittorioso, si è presentato a una improvvisata conferenza stampa, confermando di aver scelto «per il bene della Fondazione» di ritirare la propria candidatura a favore di Guzzetti soprattutto per una ragione di tempi: il suo mandato in seno alla Commissione centrale di beneficenza (come si chiama il vertice della Fondazione) scade infatti tra soli 10 mesi, mentre quello di Guzzetti nel 2001.

In un momento di passaggio tanto delicato, nel quale urgeranno scelte drastiche sul futuro della banca e della Fondazione, ha detto, non sarebbe stato il caso di riaprire così tra breve tempo un dibattito per la nomina al vertice.

L'assoluta inesperienza nel campo del credito del nuovo presidente



Giuseppe Guzzetti Sayadi

non è stata di ostacolo alla sua nomina: «Si fosse trattato della banca, ha spiegato Guzzetti, non avrei accettato. Ma con le mie esperienze precedenti credo di avere accumulato sufficienti conoscenze in fatto di economia della Lombardia, tanto da guidare la Fondazione verso il delicato passaggio che l'attende».

Al primo posto tra le priorità che attendono la Cariplo, dice Guzzetti, c'è il progetto di privatizzazione,

«non più rinviabile». Entro quest'anno questo processo sarà avviato. Come? Il nuovo presidente ha risposto così: «In passato abbiamo pensato a un collocamento in Borsa. Oggi potremmo realizzare un accordo con un grande istituto bancario, molto radicato in Lombardia e nel Nord, o magari con una banca internazionale. Potrebbe esserci una soluzione che unirebbe entrambe le qualità: «un grande istituto del nord che abbia già al suo interno una banca internazionale». Insomma, un identikit che ricorda assai da vicino il profilo dell'Ambroveneto.

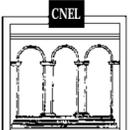
La Cassa milanese, si dice, potrebbe in breve tempo rilevare la quota di Cariverona nel Banco del prof. Bazoli (poco meno del 13%). L'Ambroveneto, per contro, potrebbe rilevare un 10% del capitale della Cassa, dando il via a un'alleanza di grandi prospettive nella parte più ricca del paese.

L'operazione sancirebbe la fine dell'intesa a tre con Ina e Imi, forte-

mente voluta dal presidente della banca Sandro Molinari.

I giochi nell'istituto si riapriranno tra un anno, quando scadrà il consiglio di amministrazione della banca. A quel punto Giuseppe Vimercati, il perdetto di oggi, sarebbe libero da altri impegni: chissà che Guzzetti non trovi il modo di rendergli il favore (a meno che la legge sulle Fondazioni non preveda un intervallo prima di poter occupare nuovi incarichi).

Campione di patrimonializzazione, la grande Cassa milanese annuncerà quest'anno un bilancio assai magro. A causa delle perdite delle controllate meridionali (le Casse di Calabria e di Puglia) e della banca berlinese rilevata pochi anni fa l'utile consolidato 1996 sarà «di poche decine di miliardi». Un risultato che è già la prossima semestrale promette di migliorare. L'utile 1997, si è lasciato scappare il presidente uscente Ottorino Beltrami, sarà «di almeno 500 miliardi».



**CNEL**  
Consiglio Nazionale  
dell'Economia e del Lavoro

Viale David Lubin, 2 - ROMA  
Tel. 06/3692304 - 3692275  
fax 06/3692319

Lunedì 10 febbraio 1997 alle ore 10,30

ACCORDO PER IL LAVORO  
E LE RISORSE PER L'AMBIENTE

Un confronto sulle strategie da assumere  
e sulle politiche da promuovere

Presiede: MARIO SAI

Introduce il dibattito: CLAUDIO FALASCA

Saranno presenti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro che hanno sottoscritto l'Accordo per il Lavoro

Intervengono:  
GIUSEPPE DE RITA - Presidente del CNEL  
EDO RONCHI - Ministro dell'Ambiente